



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 4128 del 13/06/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RIENUNTO che l'immobile

Denominato	Teatro dell'Istituto Vittorino da Feltre
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
sito in	via Maragliano
numero civico	1
località	GENOVA-Portoria

Distinto al N.C.E.U. al
foglio GEA/106 particella 425 C.F. subalterno 6 C.F.

come dalle allegate planimetria catastale e piantina catastale ;

di proprietà della Casa Rel. Barnabiti R.C.C.A. presenta interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato Teatro dell'Istituto Vittorino da Feltre, sito in Via Mangliano 1, Genova-Portoria, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.
L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di Genova.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

23 GIU. 2009

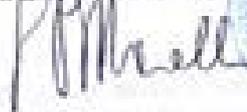
Il Responsabile del procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pinarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/PORTOFINO

Teatro dell'Istituto Vittorino da Feltri

Via Margliano 1

Relazione Storico- Artistica

L'immobile in questione, catastalmente identificato al F. NCEU GEA/106, Mapp. 425 sub. 6, è sito nel centro urbano di Genova, in prossimità dell'importante arteria di via XX Settembre, nel luogo ove un tempo sorgeva il Convento di S. Maria della Pace.

L'Alizeri, scrivendo della ormai scomparsa Chiesa di S. Maria della Pace, afferma come l'origine di essa sia avvolta nella più grande oscurità. Si sa però che questo luogo, prima di venire consacrato al culto ed alla abitazione dei religiosi, doveva essere dedicato a Marte.

Verso il Mille, viene eretta una chiesa dedicata a S. Martino Vescovo di Tours, detta nelle antiche carte *Ecclasia S. Martini de Via*. Un'antica pergamena, che elenca le molte chiese di Genova, pone, accanto al nome di S. Martino, l'anno 1006, ma il più antico documento che ne conferma l'esistenza è del 1132.

Trattasi un atto di Siro II, primo Arcivescovo di Genova, rogato dal notaio Bonifanti, nel quale si enumerano i luoghi concessi alla Cattedrale per la riscossione delle decime e si fa menzione della chiesa di S. Martino e della strada che correva alle porte della città, rasento all'Ospedale di S. Stefano *per viam quae venit a Bisogno ante S. Martinum, et ante hospitalem S. Stephani usque ad portam civitatis*.

Intorno al 1489 gli Amedeiati, ovvero un ramo dei frati minori francescani riformati in base ai dettami del portoghese B. Amedeo, stabilisce la propria sede in S. Martino in Via, sotto il nuovo titolo di S. Maria della Pace, dal nome della casa madre in Milano, ottenendo anche da Papa Sisto VI, con decreto del 29 marzo 1490, di abbattere l'antica angusta chiesa e di innalzare una più nobile ed ampia.

Poco meno d'un secolo durano gli Amedeiati; a loro nel 1548 succedono altri frati minori detti Osservanti: se i primi avevano avuto l'autorizzazione a costruire il nuovo tempio, sono i secondi a provvedere alla sua realizzazione e la nuova chiesa, annunte Cipriano Pallavicino, Arcivescovo di Genova, viene consacrata il 6 giugno 1573 da Fra Antonio Pagliettini Vescovo di Brugnato.

Anche gli Osservanti godono poco del frutto delle loro fatiche perché trent'anni dopo la proprietà passa ad altri frati Minori, detti Riformati, che vi rimangono sino a questi ultimi tempi, arricchendo il sacro tempio di pregevoli opere d'arte.

Nel 1798 con decreto dell'8 ottobre, «essendo avvocati alla Nazione i beni appartenenti alle corporazioni religiose» il convento e la chiesa della Pace coi suoi monumenti vengono manomessi e dispersi, le più belle tele ed opere d'arte sono spedite in Francia. L'ultimo colpo al cenobio ed al tempio di S. Maria della Pace lo dà poi la prepotenza Napoleonica nel 1810 con la generale soppressione di tutti gli Ordini monastici, intimata in tutto il Regno d'Italia, di modo che anche gli ultimi religiosi rimasti devono partire e vedere chiuso il loro santuario.

Senza alcun riguardo, l'insigne Santuario della pietà genovese viene destinato per la guerra, a ripostiglio d'armi e cannoni, e chiuso il convento, scacciati i frati, viene dato in affitto. Così rimangono le cose fino al 1817, quando, dopo il trattato di Vienna, ristabilitesi un altro ordine di cose anche la chiesa della Pace si avvia alla sua riabilitazione.

I frati Minori di S. Maria della Pace, dopo non poche fatiche, ottengono un Reale Decreto in data del 9 settembre 1817, dalla Corte di Torino, che permette loro di riaprire la chiesa e il convento.

Così per un mezzo secolo continuano i frati nel pacifico possesso di quel luogo, fino a quando un altro colpo più terribile del primo piomba sopra l'opera loro. Esiziale a S. Maria della Pace viene la soppressione del 1866, e ai frati si toglie tutto, chiesa, convento ed orto.

Con decreto del 13 marzo così viene motivata la soppressione di S. Maria della Pace: «Lo sgombrò della Pace è necessario per l'allogamento di truppe stante l'imminenza della guerra». Così incomincia la fatale decadenza di tale sacra istituzione, che aveva sfidato tanti secoli. Terminata la guerra contro l'Austria e ricongiunta alla madre patria la regione veneta, la chiesa di S. Maria della Pace continua ad essere adibita ad usi militari.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

In seguito, per le nuove esigenze edilizie, viene stabilito un piano regolatore, che porta da sé la necessità della trasformazione di Genova: la nuova strada, dedicata con tutta ragione ad Antonio M. Maragliano, prende il posto degli antichi «carruggi» e grandiosi edifici sostituiscono le vecchie costruzioni.

Su parte di queste rovine di S. Maria della Pace i Barnabiti innalzano nei primi anni del 1900 il nuovo Istituto Scolastico «Vittorino da Feltrus»; a conservare memoria dell'antica località della Pace fu dato il nome alla strada che costeggia a settentrione l'istituto e che in parte corrisponde all'area del luogo ove trovavasi la chiesa.

Inizialmente l'edificio era composto dal piano terra, dal primo piano, dal secondo piano e solo nella parte centrale anche da un terzo piano, come si vede in alcune foto d'epoca.

In seguito, circa nel 1935, l'edificio è stato sopraelevato con l'aggiunta di due piani e con il completamento del terzo piano nelle parti dove mancava: la prima struttura è stata realizzata in pietra mentre la sopraelevazione in cemento armato.

Nel 1942 in seguito alla potente bomba caduta sul teatro Margherita furono danneggiati il quinto piano dell'edificio (quasi completamente distrutto), il quarto e il terzo piano che verranno in seguito ricostruiti.

La struttura è nata per ospitare sin da subito un istituto scolastico: le destinazioni d'uso dei vari locali, la loro dimensione e la loro collocazione sono rimaste praticamente sempre le stesse, salvo alcune modeste variazioni dovute alla messa a norma della struttura in materia di norme igienico-sanitarie, in materia di abbattimento delle barriere architettoniche ed in materia di norme antincendio.

Nel suo complesso l'istituto scolastico Vittorino da Feltrus non presenta i requisiti di interesse previsti dal D. Lgs. 42/2004, eccezion fatta per la parte destinata a teatro, sita al piano terreno dell'edificio lato sud e rimasta complessivamente intatta, nonostante le modifiche ed i danni patiti a seguito dei bombardamenti.

Si tratta di un'aula unica di circa 216 mq sviluppata con asse principale perpendicolare al fronte di via Maragliano cui è annesso un soppalco per circa 25 persone accessibile tramite scala interna o direttamente da uno dei piani superiori dell'istituto.

Questa porzione dell'edificio è infatti l'unica che presenta una decorazione a stucchi e dipinti ascrivibile all'epoca di costruzione dell'edificio (inizio Novecento) che risulta degna di interesse perché risponde al desiderio di riproporre, in forma più contenuta, la facies decorativa dei più ampi ed importanti teatri esistenti all'epoca.

Oltre all'aspetto legato alla veste decorativa dell'immobile, di particolare importanza risulta il fatto che il sistema palco-teatro-soppalco si è mantenuto complessivamente integro e costituisce testimonianza ben conservata dell'attività sociale e didattica svolta dall'istituto nei suoi numerosi anni di storia.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(ing. Rita Pizzone)

Viste: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Martina)

